

Informatica

Il testamento nell'era digitale

di Nicola Bortolotti

Anche le “bufale” a metà possono contribuire a sollevare problemi assai seri.

È il caso della notizia, risalente al settembre scorso, secondo la quale il celebre attore (nonché apprezzato musicista) Bruce Willis avrebbe fatto causa al colosso Apple a causa delle condizioni d'uso di iTunes Store, il fortunato servizio di scaricamento (legale e a pagamento) di brani musicali. L'articolo della versione online dell'inglese Daily Mail (reperibile all'URL <http://www.dailymail.co.uk/news/article-2197248/Bruce-Willis-fights-leave-iPod-tunes-family-Actor-considering-legal-action-Apple-battle-owns-songs-downloaded-iTunes.html>) ha fatto, in breve, il giro del mondo, fino ad essere ripreso anche da parecchi quotidiani nazionali. Dal Corriere della Sera – all'indirizzo http://www.corriere.it/scienze_e_tecnologie/12_settembre_03/bruce-willis-apple-il-testamento-digitale-itunes_c7b2caee-f5c5-11e1-b714-22a5ae719fb5.shtml – sino alla testata specializzata ZeusNews – link <http://www.zeusnews.it/index.php3?ar=stampa&cod=18194> – in molti hanno fatto da cassa di risonanza al (presunto) disappunto della star hollywoodiana, causato dal non potere lasciare in eredità alle proprie figlie i numerosissimi brani acquistati su iTunes per un controvalore di svariate migliaia di dollari.

Poco importa se, su Twitter, l'attuale moglie di Willis – la modella Emma Heming – abbia, poco dopo, smentito la volontà del marito di far causa al colosso di Cupertino (<https://twitter.com/EmmaHeming/status/242631258310594562> “non è una storia vera”). Il problema sollevato, se non da Willis da un astuto concorrente di Apple, esiste ed è assai

concreto anche se, data la relativa “giovinezza” della civiltà digitale, non si è ancora presentato in modo diffuso; la questione, inoltre, non riguarda solo Apple ma anche altri colossi, come il leader dell'editoria smaterializzata Amazon.

Clausole sibilline, al limite del vessatorio

Dopo essere stati abituati per generazioni a comprare libri stampati su carta e musica registrata su supporti altrettanto tangibili come dischi di vinile, nastri magnetici, Compact Disc, DVD – così come a riceverli come eredità e ricordo, talora di inestimabile valore, dai propri congiunti – è lecito chiedersi cosa si acquisti – in realtà – quando si scarica a pagamento da un sito un file protetto contro le duplicazioni con sistemi di tipo DRM (Digital Rights Management – Gestione digitale del diritto d'autore). Nel caso del libro su carta, infatti, è ben noto il fatto che non si possa fotocopiare interamente e che – con l'acquisto – non si acquisisca alcun diritto sul testo stampato, ma è altrettanto chiaro il diritto di poter prestare, rivendere, regalare o lasciare in eredità la propria copia; stessa cosa per dischi, cassette, CD e DVD. Più sottile è il discorso del software ma, data la rapida obsolescenza tanto dei programmi quanto dei sistemi operativi, il problema dell'eredità non si è mai posto né mai si porrà.

Cosa cambia per testi e musica nell'era degli “store” online?

I “Termini e condizioni” di iTunes Store riportati sul sito di Apple possono aiutare a capire quanto diversa e più complessa sia la situazione nel caso di

prodotti d'autore "smaterializzati" (<http://www.apple.com/legal/itunes/it/terms.html#SERVICE>):

"(...) Come utente registrato del Servizio, Lei può aprire un account ("Account"). Non dovrà rivelare le informazioni sul suo Account a nessuno (...) (i) Da un Account, Lei può scaricare automaticamente Contenuti iTunes Consegnati Automaticamente o scaricare Contenuti Idonei iTunes previamente acquistati su un massimo di 10 Dispositivi Associati, purché non più di 5 siano computer autorizzati iTunes. (ii) Un Dispositivo Associato può essere associato con solo un Account per volta. (iii) Lei può cambiare Account su un Dispositivo Associato solo una volta ogni 90 giorni. (iv) Lei può scaricare contenuti gratuiti, previamente acquistati, su di un numero illimitato di dispositivi quando sono gratuiti nel Servizio iTunes, ma non più di 5 computer autorizzati iTunes. (...) Lei è consapevole che il Servizio e certi Prodotti iTunes, contengono un dispositivo di sicurezza che adotta una tecnologia di protezione delle informazioni digitali e limita il Suo utilizzo di Prodotti iTunes secondo determinate condizioni di utilizzo ("Dispositivo di Sicurezza") stabilite da iTunes e dai suoi concessionari di licenza e che, siano o meno i Prodotti iTunes protetti da un Dispositivo di Sicurezza, Lei dovrà usare i Prodotti iTunes in conformità alle condizioni di utilizzo stabilite da iTunes e dai suoi licenzianti ("Regole d'Uso") (...) (iv) Lei è autorizzato a masterizzare una lista di brani audio fino a sette volte. Lei potrà utilizzare il CD sul quale Lei ha masterizzato i Suoi Prodotti iTunes nello stesso modo in cui Lei potrebbe utilizzare un CD acquistato da un rivenditore, ai sensi delle norme sul diritto d'autore vigenti in Italia. (v) Lei non è autorizzato a masterizzare Prodotti iTunes video o Prodotti iTunes suono se non a fini di backup (...)".

In sostanza, è possibile masterizzare un proprio CD a soli fini di backup, il che stride con il comma precedente, che afferma che il CD può essere utilizzato "nello stesso modo" in cui si "potrebbe utilizzare un CD acquistato da un rivenditore".

Ammettendo l'interpretazione più estensiva, comunque, sembrerebbe possibile includere nel lascito testamentario almeno i CD masterizzati, anche se poi sarebbe più che arduo dimostrarne la lecita provenienza una volta trapassato il titolare dell'account.

Ciò che non sembra comunque lecito fare, però, è il passare i brani sull'iPod dei figli.

Anche il "tweet" di suggerimento che ha innescato la risposta della moglie di Willis, quello di RichieD,

al secolo Richard Davis, blogger tecnico e consulente informatico, ossia quello di lasciare i propri login e password alle figlie, non sembra attuabile ai sensi delle clausole di Apple, laddove si dice che "non dovrà rivelare le informazioni sul suo Account a nessuno".

Non va meglio con i libri

Le condizioni d'uso di Amazon Kindle Store sono persino più restrittive di quelle di Apple. All'indirizzo http://www.amazon.it/gp/help/customer/display.html/ref=hp_left_sib?ie=UTF8&nodeId=201056880 si può, infatti, leggere: *"(...) Con il download del Contenuto Kindle e con il pagamento dei relativi corrispettivi (comprese le tasse applicabili), il Fornitore di Contenuti ti concede il diritto non esclusivo di vedere, usare e visualizzare tale Contenuto Kindle per un illimitato numero di volte, esclusivamente sul dispositivo Kindle o sull'Applicazione di Lettura, oppure con le diverse modalità previste per il tipo di Servizio, unicamente sul numero di dispositivi Kindle o di Dispositivi Supportati specificati nel Kindle Store ed esclusivamente per tuo uso personale e non commerciale. Il Contenuto Kindle ti viene concesso in licenza d'uso e non è venduto dal Fornitore di Contenuti. (...) Salvo diversa specifica indicazione, non potrai vendere, dare in noleggio o affitto, distribuire, trasmettere, concedere in sublicenza o altrimenti trasferire qualsiasi diritto relativo al Contenuto Kindle o qualsiasi parte dello stesso a terzi, e non potrai togliere o modificare alcuna informazione o etichetta circa la proprietà riportata sul Contenuto Kindle. Inoltre, non potrai bypassare, modificare, annullare o eludere i dispositivi di sicurezza che proteggono il Contenuto Kindle. (...)".*

Il fatto che non si possa "altrimenti trasferire qualsiasi diritto relativo al Contenuto Kindle", ossia riguardante il "contenuto digitale ottenuto attraverso il Kindle Store, quali libri, quotidiani, riviste, giornali, blog, feed RSS, giochi e altri contenuti elettronici statici e interattivi", esclude ogni possibilità di lasciare in eredità quanto acquistato, senza nemmeno lasciare – in questo caso – la possibile scappatoia di una masterizzazione "di backup".

È chiaro che, con queste limitazioni – al di là della praticità d'uso che un dispositivo di lettura come Kindle può offrire a chi ha bisogno di portarsi appresso la propria biblioteca, è difficile capire perché si dovrebbe pagare, ad esempio, 8,99 euro per una copia digitale non trasferibile de "Lo Hobbit" di Tolkien anziché 9,35 euro per la copia su carta in

brossura, perfettamente trasferibile, sulla quale si possono scrivere note intime e realmente private, che non vengono memorizzate su server dei quali nemmeno si conosce l'ubicazione e che – per eventuali malfunzionamenti – potrebbero anche perdere irrimediabilmente intuizioni degne di Fermat o rendere pubbliche le più recondite riflessioni ...

Il post mortem digitale

Più volte, su queste pagine, si sono poste in risalto le problematiche legate al *post mortem* nell'era digitale, con particolare riguardo alla posta elettronica certificata. La questione "Bruce Willis", sia stata o meno sollevata realmente da lui, si aggiunge a una serie di quesiti irrisolti non solo in Italia ma in tutto il mondo, per i quali sarebbe quantomai opportuno l'interesse del legislatore, che appare tuttavia in tutt'altre faccende affaccendato in questi tempi cupi.

In assenza di un quadro normativo certo, è dunque più che apprezzabile lo sforzo compiuto dal Consiglio Nazionale del Notariato e compendiato nelle "10 cose da sapere" circa la "eredità digitale", scaricabili in formato PDF all'indirizzo http://www.notariato.it/export/sites/default/en/highlights/news/archive/pdf-news/Ereditx_Digitale.pdf e il cui incipit della versione del luglio 2012 è: "L'identità digitale, fatta di dati, fotografie, contatti è qualcosa di ereditabile? Gli eredi possono ricostruire la memoria del caro estinto e amministrarne i beni muovendosi agilmente nel caos virtuale?"

In particolare, va tenuto presente il punto 4: "Affidate a una persona di fiducia le vostre credenziali d'accesso (username e password per es.) con istruzioni chiare su cosa fare in caso di decesso: distruggere i dati in tutto o in parte, o consegnarli a soggetti indicati da voi. Si chiama mandato post mortem ed è ammesso dal nostro diritto. Se cambiate le password, come è buona regola di sicurezza, ricordate di aggiornare le istruzioni".

Proprio questo punto, tuttavia, richiede massima attenzione, in quanto – in assenza di precise istruzioni scritte e depositate – la persona di fiducia potrebbe

essere penalmente perseguibile per accesso abusivo a sistema informatico, o peggio. Senza contare l'eventuale accesso a dati sensibili protetti dal codice della privacy, per il quale il lasciare a un terzo – non avente né titolo né incarico al trattamento dei dati – le credenziali di accesso potrebbe essere di per sé sanzionabile; è sicuramente preferibile, in questo ed altri casi, scrivere user e password nella classica busta chiusa affidata ad un notaio. Sulla base dell'esperienza, poi, al punto 7 si afferma testualmente che: "Condividere la password con il proprio partner non sembra essere una buona idea, in genere".

Interessante, al punto 6, è l'avvertimento concernente quei servizi dei quali si è avuto modo di parlare anche su queste pagine: "Alcuni siti web promettono, in caso di morte, di recapitare le password alle persone da voi indicate (ad esempio Deathswitch o My Last Email). Negli Stati Uniti è capitato che alcuni di essi siano stati chiusi improvvisamente, ad esempio MYWEBWILL.COM: se scegliete di usare questi servizi quindi prestate molta attenzione all'affidabilità nel lungo termine".

Attenzione al punto 5, laddove si afferma: "Se una volta i documenti venivano conservati nelle cassette e per recuperarli si faceva ricorso a un fabbro, oggi, allo stesso modo, ci si può comportare per i dati conservati sotto password in risorse fisiche, come computer, tablet, smartphone, chiavette USB, dischi esterni. Se nessuno dispone delle password, ci si può rivolgere a servizi specializzati che possono tentare di violare le protezioni e accedere ai dati. L'inconveniente è che questo tipo di servizi è molto costoso. Meglio affidare questi dati a una persona di fiducia".

Se i dati sono crittografati in modo "forte", però, essi possono risultare inaccessibili e irrecuperabili anche rivolgendosi a servizi specializzati, per quanto costosi possano essere.